

## La Ue deve premiare le banche che sostengono l'economia locale

Pubblicato: Domenica 29 Aprile 2012



«Non si può sostenere che le banche italiane siano al di sopra dei problemi. Anche se tutti i miliardi messi a disposizione dal Governo sono stati restituiti, rimane il problema delle perdite: nel 2011 la somma di quelle delle prime quattro banche italiane arriva a 30 miliardi». **Alessandro Azzi**, che è intervenuto durante l'assemblea **dei soci della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate a Malpensafiere**, sa bene quale sia il polso delle banche in Italia: è presidente della Banca di Credito Cooperativo "del Garda" di Montichiari, della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e di Federcasse (Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali), che rappresenta **446 Bcc e Casse Rurali dislocate in 96 provincie e 2.298 comuni**.

### **Crisi, piccole e medie imprese che chiudono, credit crunch: presidente Azzi, quali sono le strategie messe in atto dalle Banche di Credito Cooperativo?**

«Abbiamo continuato il nostro impegno anche negli anni della crisi, e questo l'hanno riconosciuto tutti. Per non rimanere solamente su dichiarazioni, i riscontri precisi dicono che anche nel 2011 gli impieghi del credito cooperativo italiano sono aumentati del 4,5-5%. In questa situazione non possiamo che perseguire un cammino di continuità in tal senso, ovviamente prestando particolare attenzione a non stressare i conti economici. Continuare a sostenere gli impieghi in un'economia è una buona cosa dal punto di vista dei valori ma nello stesso tempo deve essere compatibile con i conti economici perché se nello stesso tempo l'economia non riprende, anche la qualità del credito ne risente e conseguentemente anche il credito bancario».

### **Persino Barack Obama ha detto che le banche di credito cooperativo giocano un ruolo chiave nella ripresa economica americana. Quali strumenti servono affinché possa accadere anche in Italia?**

«Oramai più della metà della normativa bancaria proviene dall'Europa, e non dal governo nazionale di qualunque Stato. È soprattutto al regolatore europeo che rivolgiamo le nostre raccomandazioni e segnaliamo la nostra preoccupazione, perché le normative sono sempre più complesse e impegnative, vincolanti, quasi come se si volesse chiudere la stalla della finanza speculativa dopo che i buoi sono scappati, ma queste normative non tengono conto quasi mai della necessità di distinguere se una banca ha come finalità il sostegno all'economia locale o la finanza speculativa, se ha nel proprio attivo titoli di

Stato del proprio paese o titoli tossici, se è improntata al rischio piuttosto che allo svolgimento di una funzione. In sostanza, anche il principio di proporzionalità, sancito a livello comunitario, non viene adeguatamente praticato. La nostra attenzione e i nostri segnali sono quelli di una normativa che tenga conto delle diverse finalità e delle diverse visioni di chi fa banca».

**Questo mese la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate ha presentato il primo bilancio in rosso della sua storia, scegliendo pertanto di diventare più banca-azienda che banca salvadanaio. Secondo lei è meglio una banca-salvadanaio o una banca-azienda?**

«Un bilancio in rosso non fa piacere, ma da questo punto di vista la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate è in ottima compagnia. Confrontandoci con le altre grandi banche, possiamo dire che in oltre 100 anni di storia abbiamo fatto come le formiche e abbiamo accumulato dei patrimoni che ci consentono di attingere a risorse durante questo inverno così lungo. Nessuna preoccupazione, quindi, e molta attenzione: questo è il segno della coerenza. Secondo me la banca dovrebbe essere entrambe le cose. Azienda perché chiaramente è improntata alle logiche e ai criteri manageriali, e questo ci è richiesto dalla concorrenza, ma anche salvadanaio perché la prima finalità della banca, ancor prima di fare prestiti, è quella di gestire oculatamente i risparmi della propria gente».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it